

QUANDO IL COSTRUIRE SI FA EVENTO

*In una "ville nouvelle" vicino a Parigi
un cantiere del gruppo Dioguardi
è diventato luogo di incontro tra città e impresa.*



recuperare un rapporto dialettico tra attività edilizia e vita quotidiana nei quartieri; rompere l'estraneità tra popolazione e addetti ai lavori, comunicando il cantiere non solo come luogo della produzione edilizia ma anche e soprattutto come creazione di un nuovo spazio urbano; intervenire attivamente sul tessuto sociale attraverso il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e delle famiglie su temi comuni; intervenire contro l'esclusione sociale attraverso la formazione professionale: sono questi gli obiettivi che Dioguardi France ha portato avanti prima a Lione e poi a Nandy, trasformando i suoi cantieri in "eventi". Cioè, ribaltando l'immagine tradizionale del cantiere da fastidioso elemento di disturbo della vita cittadina in momento di concreto confronto tra cittadinanza, istituzioni e impresa sulla creazione della nuova città.

A svolgere un ruolo fondamentale in questo percorso di riappropriazione da parte della comunità dei processi di trasformazione del paesaggio urbano è la scuola, intesa sia come luogo di formazione dei futuri cittadini sia come centro di formazione professionale e di trasmissione del sapere e dei mestieri.

E proprio la scuola è stata protagonista dell'esperienza "Residence d'Arvigny chantier événement", condotta da Dioguardi France in collaborazione con il Comune di Nandy e il committente Opievoy in occasione della costruzione di un complesso di alloggi popolari a Nandy, una "ville nouvelle" di 5.000 abitanti alle porte di Parigi.

UNO SPAZIO PER LA FANTASIA

Una recinzione di cantiere che serve per unire e non per dividere. E che, diventata temporaneo elemento di qualificazione ambientale attraverso un'operazione pittorica, resterà anche come segno permanente nel tessuto della città, trasformata in un elemento di arredo urbano che testimonia l'incontro tra un'impresa che costruisce una nuova scena urbana e chi ci vive intorno.



Un incontro che è partito dal coinvolgimento dei più giovani, cioè i ragazzi delle scuole elementari del quartiere, per ridisegnare i rapporti tra la città e i suoi abitanti, oggi di fatto estromessi dai processi di trasformazione del tessuto urbanistico e sociale.

Da sempre la pittura murale, oggi quasi impraticabile nelle città a causa della carenza di spazi adatti e sanzionata come trasgressiva, è espressione privilegiata dell'immaginario infantile e giovanile. A Nandy la recinzione bianca del cantiere (circa 150 metri di lunghezza per due di altezza) è stata messa a disposizione dei ragazzi sotto la guida di Milvia Maglione, un'artista specializzata in arte urbana. Tema del grande affresco murale il circo, da poco venuto in città.

Il progetto ha coinvolto 12 classi, per un totale di circa 250 bambini che da maggio a settembre si sono avvicinati sul cantiere per dipingere la recinzione. L'attività è stata preceduta da una visita del cantiere (che ha consentito ai ragazzi di conoscere il misterioso mondo al di là del recinto) e da lezioni preparatorie a scuola (con spiegazione del tema, illustrazione di alcune esperienze di arte urbana, acquisizione delle tecniche pittoriche e via dicendo) tenute dalla Maglione.

Alla fine dell'operazione "Residence d'Arvigny chantier événement", il marzo prossimo, nel corso di una festa che Dioguardi France organizzerà sul cantiere in ultimazione alcuni moduli della recinzione saranno consegnati alle scuole, altri al Comune di Nandy perché li utilizzi come elementi di arredo urbano. Saranno gli stessi ragazzi a fornire suggerimenti su come riutilizzare le loro opere e su dove collocarle, attraverso un lavoro di riflessione sulla loro cittadina che svolgeranno a scuola, con la collaborazione dell'impresa.

UN LUOGO DI APPRENDIMENTO

La costruzione del complesso di alloggi popolari a Nandy è stata anche occasione per realizzare una scuola cantiere. Sotto la guida dei Compagnons du Devoir du Tour de France - una delle più prestigiose istituzioni di formazione professionale di Francia, che aveva già partecipato alla scuola-cantiere sul parcheggio dei Celestini a Lione - cinque giovani disoccupati (scelti nel raggio di una ventina di chilometri dal quartiere, sulla base di una selezione condotta dagli organi formativi competenti) hanno avuto la possibilità di apprendere sul campo un nuovo mestiere, accedendo al mondo del lavoro. In questo caso il cantiere, come luogo dell'impresa e del lavoro organizzato, ha incontrato la scuola intesa non soltanto come luogo deputato all'arricchimento culturale ma anche e soprattutto come istituzione di formazione professionale e orientamento al lavoro.

